

GAY: PSICOLOGI E-R, L'OMOSESSUALITA' NON E' UNA MALATTIA

DOCUMENTO ORDINE REGIONALE DICE 'NO' ALLE TERAPIE RIPARATIVE

BOLOGNA

(ANSA) - BOLOGNA, 29 NOV - Non si può curare l' omosessualità, perché "l'attrazione sessuale per una persona dello stesso sesso non è una malattia". E' un 'no' deciso alle terapie riparative quello che arriva dall'Ordine degli Psicologi dell'Emilia-Romagna, che ha elaborato un documento per prendere le distanze dalle terapie che affermano di poter fare guarire dall'omosessualità. Un intervento, quello degli psicologi emiliano-romagnoli, "reso urgente dall'aumento di informazioni diffuse da internet, stampa, editoria, sulle cosiddette terapie riparative".

"Lo psicologo può intervenire solo come aiuto per affrontare un malessere persistente dovuto all'orientamento sessuale, qualunque esso sia", spiega la presidente dell'Ordine Manuela Colombari. La scienza, si legge nel documento dell' Ordine, "non classifica più l'omosessualità come malattia ed evidenzia l'inefficacia di terapie volte a modificare l' orientamento sessuale dell'individuo, mentre segnala la necessità di aiutare a curare il malessere di coloro che soffrono per il proprio orientamento sessuale". L' omosessualità è infatti scomparsa dalla classificazione diagnostica dell'American Psychiatric Association dal 1974. La quarta edizione del Dsm, lo strumento di classificazione dei disturbi mentali utilizzato da psichiatri e psicologi, uscita nel '74, ha eliminato l'omosessualità come patologia. Da allora è stata introdotta invece la categoria dei Disturbi dell' Identità di Genere, che include esclusivamente il "malessere persistente riguardante il proprio sesso assegnato". A questo si aggiunge un report dell'American Psychological Association, risalente al 2009, che evidenzia non solo l'inefficacia ma anche la potenziale pericolosità delle terapie riparative; la ricerca mette anche in luce il nesso tra stigma sociale dell' omosessualità e difficoltà dell'individuo ad accettare il proprio orientamento sessuale. Per questo, conclude Colombari, "il professionista deve aiutare la persona a divenire consapevole di un eventuale conflitto, per aiutarla a comporlo e a trovare soluzioni autentiche per la propria vita, sempre più libere da condizionamenti inconsapevoli".

"L'importanza di una posizione scientifica chiara e fondata, che liberi il campo da fraintendimenti ed erronee interpretazioni dell'omosessualità", è stata ribadita anche da Sergio Lo Giudice, presidente onorario di Arcigay.

Intervistato su questo tema nella terza puntata di Opertv, la web tv dell'Ordine degli Psicologi, Lo Giudice ha insistito sull'ampia diffusione delle terapie riparative: "Non si tratta di un fenomeno estemporaneo - ha spiegato - dietro di sé ha una precisa strategia, che mette in campo strutture e associazioni, come quelle dei genitori che chiedono di guarire i loro figli dall'omosessualità; c'è in corso una vera e propria battaglia culturale, che noi speriamo di vincere anche grazie all'aiuto dell'Ordine degli Psicologi dell'Emilia Romagna". (ANSA).

COM-GIO/

S57 QBXJ